

Regia: Jan Maria Michelini

Soggetto: Umberto Gnoli, Michela Straniero e Francesco Arlanch

Sceneggiatura: Umberto Gnoli, Michela Straniero, Francesco Arlanch, Elena Bucaccio e Silvia Leuzzi

Cast: Pierpaolo Spollon, Romana Maggiora Vergano, Andrea Lattanzi, Matilde Gioli, Alessandro Preziosi, Aurora Giovinazzo, Paz Vega, Federico Tocci, Corrado Invernizzi

Genere: Commedia, Crime

Durata: 8 episodi – 43’-53’

Origine: Italia – 11/11/2026

Piattaforma: Netflix

Sfreccia su uno scooter giallo ocra ed entra in un museo d’arte di Roma giusto in tempo per la presentazione de “La donna con violino” di Tiziano. Guardando fisso il quadro, viaggia con la mente, lo analizza e dichiara con assoluta convinzione che si tratta di un falso. È Cosmo Speranza (Pierpaolo Spollon), un art advisor, che ha imparato il mestiere dal padre, un professore di storia dell’arte e falsario (Alessandro Preziosi), morto suicida quando Cosmo era ancora un ragazzino.

Quando viene trovato assassinato il direttore di un altro museo, emerge una macabra coincidenza: le modalità del delitto ricordano a Cosmo il dipinto “Giaele e Sisara” di Artemisia Gentileschi, in cui una donna pianta un chiodo a base quadrata nella testa di un uomo.

Affascinato dal caso, Cosmo si intromette con arroganza e precisione nell’indagine trattandola come un gioco e infastidendo non poco l’ispettore Angelo Tiberi (Andrea Lattanzi). I due, diametralmente opposti, si trovano così a collaborare prima per caso, poi per necessità. Questo nuovo impegno costringe però il protagonista a fare i conti con il trauma legato alla scomparsa del padre per cui ancora soffre: è proprio una misteriosa connessione tra il falsario e il Gentileschi a spingerlo ad accettare ufficialmente l’incarico di consulente d’arte per la polizia, sulle tracce di un killer fanatico.

Sin da subito *ChiaroScuro* gioca con i codici del genere

investigativo, svecchiando alcuni *topoi* tipici della fiction generalista italiana (come *Don Matteo* o *Un passo dal cielo*, firmate del resto dalla stessa casa di produzione). Sebbene ci sia un ironico parallelismo tra la storica bicicletta di Don Matteo e lo scooter di Cosmo, un altro esempio evidente è la messa in scena dell'intuizione: invece di puntare solo su un montaggio frenetico – che cattura l'attenzione di un pubblico ormai sovrastimolato – la regia sceglie di "congelare" (freezare) la scena del crimine per mostrare visivamente il processo mentale del protagonista che, in questo caso, è come se entrasse fisicamente negli omicidi, quindi nei quadri. Falsario e *detective* non sono poi figure così distanti: entrambi attenti ai minimi dettagli e alle tracce invisibili ai più.

La costruzione della strana coppia passa anche attraverso un intelligente lavoro sui costumi e sulla caratterizzazione visiva, che ribalta i ruoli canonici. L'abbigliamento curato e quasi formale di Cosmo ne esalta fin da subito l'autorevolezza e la sicurezza professionale, mettendolo in netto contrasto con l'aspetto e l'atteggiamento più goffo e impacciato dell'ispettore Tiberi, che pure rappresenterebbe l'autorità ufficiale.

Nella miniserie, presente e passato, arte e realtà, commedia e dramma si fondono continuamente. Sono proprio questi contrasti a dare senso al titolo, *ChiaroScuro*: un riferimento diretto alla tecnica pittorica basata sul gioco di luci e ombre, ma anche una metafora della dualità tra i due protagonisti – riflessa persino nel contrasto cromatico dei loro capelli – e delle zone d'ombra che ancora avvolgono il passato di Cosmo.

Con un intrattenimento leggero, ma ben congegnato, *ChiaroScuro* è quindi perfetta per un pubblico affezionato al genere crime e a un cast già conosciuto.

★★★1/2

Francesca Daccò